

Giuliana Di Biase

John Locke
e Nicolas Thoynard

Un'amicizia ciceroniana

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali
dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara*

© Copyright 2018
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675336-6
ISSN 2420-9198

PREMESSA

Questo libro nasce dal bisogno, maturato in un percorso di studio dell'opera e del pensiero di John Locke, di analizzare meglio un rapporto complesso quale fu quello che il filosofo inglese intrattenne con l'erudito francese Nicolas Thoynard o Toinard, come lui stesso si firmava. Toinard fu probabilmente il più grande amico di Locke ed ebbe con lui una copiosa corrispondenza; proprio quest'ultima ci fornisce gli elementi che ci consentono di ricostruire la complessità del loro rapporto. Complesso è senz'altro il groviglio di informazioni su diversi argomenti (resoconti di viaggio, studi biblici, osservazioni scientifiche, notizie erudite, etc.) che transita nella loro corrispondenza e che necessita di un lavoro di ricostruzione per essere compreso nel dettaglio. Ancora, complesso è l'intreccio di relazioni che ruota attorno ai due corrispondenti, sia nell'ambiente dei curiosi francesi che in quello dei virtuosi inglesi. Complesse sono le vicende storiche che vivono i due intellettuali, che ne influenzano in vari modi la corrispondenza; più complesso è senz'altro il loro legame, ispirato all'ideale ciceroniano di un'amicizia tra uomini virtuosi che si concretizza nello scambio di *beneficia* e *gratia*. La forte componente ideale che supporta il legame, che si modella precisamente su quello tra Cicerone e Attico, è spesso messa a dura prova dalla realtà; notevole è la capacità strategica di Locke di adattarsi, per garantire al rapporto una sopravvivenza.

La storia dell'amicizia tra Locke e Toinard è, per certi versi, la storia di un fallimento. Entrambi percorrono la strada angusta della «ricerca ingenua e ardente della verità», come la definisce Locke, incoraggiandosi l'un l'altro; Locke tuttavia raggiunge traguardi importanti che gli assicureranno una fama durevole, mentre Toinard sembra perdersi in una mole di minute ricerche erudite. La sua opera maggiore, quella *Evangeliorum Harmonia* che Locke sperava di vedere pubblicata mentre erano entrambi in vita, uscirà postuma; i tentativi del filosofo di convincere l'amico francese a dare alle stampe il lavoro per non lasciare il suo nome nell'oblio si riveleranno inutili.

Per altri versi, la storia dell'amicizia tra Locke e Toinard è quella di un successo. Si tratta di un legame che supera la prova del tempo, della distanza, della guerra, della rivalità tra le rispettive nazioni di provenienza ma anche della diversità di idee e temperamenti. L'esilio di Locke in Olanda, il suo malfermo stato di salute negli ultimi anni della sua esistenza, ma anche le forti ostilità tra Francia e Inghilterra non riescono ad allontanarlo del tutto da Toinard perché, evidentemente, attribuisce all'amicizia che ha costruito con lui un valore superiore ad altri fattori (incluso il temperamento irrisolto dell'amico, così diverso dal suo).

Questo libro tenta di fornire una dettagliata ricostruzione dei contenuti e delle specificità della corrispondenza tra Locke e Toinard, per fare luce sulle complessità che sono state evidenziate; non si tratta di un'impresa facile. La mole di informazioni che transita nelle lettere richiede di essere decifrata e ricostruita in un percorso temporale; gli argomenti sono molteplici, così come le strategie comunicative messe in atto dai corrispondenti per individuare interessi comuni e valutare ciò che è opportuno comunicare o tacere.

I quattro capitoli che compongono il libro corrispondono a quattro momenti fondamentali della corrispondenza, ovvero il suo esordio nel 1678 mentre Locke è ancora in Francia, gli anni che vanno dal suo rientro in Inghilterra al precipitare degli eventi che lo condurranno in esilio (1679-82), il periodo che trascorre in Olanda fino al suo rientro in Inghilterra (1684-1690), e gli ultimi anni (1697-1704). La divisione in capitoli evidenzia tre fratture fondamentali che interrompono lo scambio epistolare, la prima legata alle vicende politiche che conducono Locke in esilio (1682-84), la seconda alla Guerra dei Nove anni (1690-97), la terza alla guerra di Successione spagnola (1702-1704). Locke muore nell'ottobre del 1704; un tentativo di ripresa della corrispondenza da parte di Toinard è attestato qualche mese prima.

Il libro è dedicato a tutti gli studiosi di Locke, che potranno trovarvi uno strumento utile ad esaminare nel dettaglio i molti contenuti presenti nella sua corrispondenza con Toinard, ma anche un tentativo di comprendere le ragioni profonde del loro rapporto. La scelta di esaminare nel dettaglio la copiosa corrispondenza ha comportato una rinuncia: non si è tenuto conto di un'altra fonte ancora per lo più inesplorata, i *journals* di Locke, a parte quello relativo al periodo da lui trascorso in Francia (1675-79). Nel 1953 John Lough pubblicò una parte significativa del *journal* francese, trascurando tuttavia le molte annotazioni di Locke riguardanti l'*Harmonia* di Toinard; prendere in considerazione queste ultime, così come altre annotazioni nei *journals* successivi, avreb-

be comportato un incremento notevole delle dimensioni di questo lavoro. Si è preferito pertanto destinare ad un'altra pubblicazione l'esame di tali materiali.

Un'altra rinuncia si è resa necessaria a proposito della copiosa bibliografia finale. Date le sue dimensioni, si è preferito non fare riferimento ad altri lavori oltre a quelli menzionati nel testo; si è ritenuto inoltre opportuno rimandare unicamente all'edizione inglese delle opere del filosofo.

Il libro è dedicato a tutti i "curiosi" che lavorano sul seicento, con la speranza che possano trovarvi una risorsa utile a proseguire i loro studi.

INTRODUZIONE

Locke e Toinard. Due intellettuali a confronto

Durante la sua vita, John Locke fu impegnato in molteplici e durevoli scambi epistolari; lo dimostra la poderosa edizione in otto volumi della sua corrispondenza, curata da Edmund De Beer (1976-89). Tra i suoi più assidui corrispondenti va ricordato il *barrister* Edward Clarke, il destinatario delle sue riflessioni sull'educazione ma anche, dopo il suo rientro dall'esilio in Olanda, il suo principale interlocutore su questioni riguardanti la politica inglese; una menzione speciale merita anche il cugino di Locke Peter King, che subentra a Clarke negli ultimi anni della sua vita nel ruolo di informatore politico.

Importante è senz'altro la corrispondenza che Locke intrattenne con il filosofo irlandese William Molyneux, suo collaboratore fidato nella revisione del *Saggio sull'intelletto umano*; quella con Boyle e Newton è esigua, benché di grande interesse. Molto più assiduo fu lo scambio epistolare che Locke intrecciò con Philipphus van Limborch, il teologo rimostrante al quale dedicò l'*Epistola de tolerantia*, e con il mercante quacchero Benjamin Furly, che gli indirizzò diverse lettere dedicate ai temi della tolleranza e dell'educazione. La corrispondenza con Jean Le Clerc, un'altra conoscenza olandese di Locke, è anch'essa di grande interesse dato lo spessore intellettuale del teologo ginevrino, la sua poderosa cultura biblica e la sua operosità nella diffusione delle idee¹. Va senz'altro ricordato anche un altro corrispondente di Locke, James Tyrrell, il filosofo politico con il quale discusse importanti questioni legate all'interpretazione della legge di natura. D'altra parte, le 206 lettere che sostanziano lo scambio epistolare tra Locke e l'intellettuale francese Nicolas Toinard rivelano alcune peculiarità che lo rendono unico. Si tratta anzitutto di una corrispondenza che abbraccia ben venticinque

¹ Le Clerc fu editore di tre importanti riviste: si veda LE CLERC (1686-1693), (1703-1713) e (1714-1726).

anni della vita del filosofo, pur se con alcuni periodi di silenzio. Toinard è un francese cattolico, Locke un puritano inglese; il primo non è un medico e neppure un filosofo naturale con le competenze del secondo. La corrispondenza non tratta di argomenti che stanno particolarmente a cuore a Locke come politica, epistemologia, tolleranza ed educazione; si parla invece di resoconti di viaggio, cronologia biblica, medicina, astronomia, orologeria, magnetismo e molto altro, tutti temi sui quali Toinard si rivela una fonte preziosa di informazioni. La sua generosità in questo senso è particolarmente evidente nella corrispondenza; questa qualità è forse il tratto che più lo rende caro a Locke. Si tratta probabilmente del suo più grande amico, come lui stesso afferma in una occasione; questa predilezione può forse comprendersi meglio tenendo conto della talentuosa personalità di Toinard, un *savant* eclettico con molteplici interessi. Nato ad Orléans il 5 marzo del 1629², Toinard è il maggiore dei nove figli del signore di Villemblin, presidente e luogotenente generale del baliato locale, e di Anne de Beauharnais³; del suo cognome originario, Thoynard, Nicolas adotta la forma semplificata in conformità al suo progetto di riforma dell'ortografia francese, di cui parlerà anche a Locke. Come riportano numerose fonti⁴, Toinard studia latino, greco ed ebraico, ma è anche attratto dalla matematica e dalla fisica; più tardi apprende lo spagnolo e il portoghese. Gli studi di legge dovevano avviarlo a prendere il posto del padre; d'altra parte, quando

² La data è controversa: si veda OLLION (1912: 1).

³ Di un fratello di Toinard, capitano di marina e signore di Villemblin, si trova qualche notizia nella corrispondenza di Locke: si veda Toinard a Locke, 26 novembre 1679 (517) e 7 dicembre 1681 (672). Il suo secondo matrimonio è menzionato nella lettera che Toinard invia a Locke il 18 febbraio 1682 (686). Il padre di Toinard era morto nel 1671, la madre morirà nel 1687. Per l'elenco e la numerazione delle lettere si vedano la Nota introduttiva e lo Schema riepilogativo alle pp. 21-22.

⁴ Notizie sulla vita di Toinard possono ricavarsi anzitutto dalla sua corrispondenza in quattro volumi conservata nella *Bibliothèque Nationale, Département des manuscrits, Nouvelles acquisitions françaises* (NAF), nos. 560-3. Non vi è inclusa la corrispondenza con Locke; le lettere di Toinard a Locke si trovano nella Bodleian Library, mentre quelle di Locke a Toinard si trovano in gran parte al British Museum. La maggior parte di esse era nella collezione del bibliofilo e libraio Jacques Charles Brunet, venduta all'asta da Etienne Charavay e acquisita dal museo. Si veda CHARAVAY (1868). Nel 1908, Henri Ollion pubblicò 32 lettere di proprietà del museo, poi nel 1912 ne pubblicò altre 59; si vedano OLLION (1908) e (1912). Nel 1888 e nel 1912, Ernest Jovy pubblicò le lettere di altri corrispondenti a Toinard; lo stesso fece Emile Du Boys nel 1889. Circa 55 lettere da parte di Toinard a Johannes Graevius si trovano nella Royal Library di Copenhagen; sono state pubblicate alcune lettere di Toinard a Leibniz. Il migliore resoconto moderno della vita di Toinard è quello di CUISSARD (1902), nel quale si trova il suo testamento e una bibliografia. Le notizie sulla vita di Toinard in questa introduzione si ispirano prevalentemente al lavoro di Cuissard.

nel 1652 si reca a Parigi Toinard ha già modificato i suoi piani, per dedicarsi interamente agli studi.

A Parigi Toinard conosce il teologo gesuita Denis Pétau, autore delle *Tabulae Chronologicae Regum*; del suo talento come cronologista biblico beneficia grandemente⁵. Pétau è già molto avanti negli anni e morirà poco dopo l'arrivo di Toinard; farà a tempo a presentarlo all'erudito calvinista Emeric Bigot. Toinard e Bigot saranno ammessi agli incontri organizzati dal bibliofilo Pierre Dupuy⁶, meta di illustri intellettuali francesi quali Boilleau e Ménage; dopo la morte di Dupuy, Toinard diventa assiduo frequentatore del *cabinet* dell'antiquario Dron, luogo di incontro di importanti numismatici quali Jean Foy Vaillant e l'abate Nicaise. Toinard stesso acquisisce una notevole reputazione in quest'ambito⁷.

Nel 1661 Toinard è in Spagna e poi in Olanda con il professore di legge Guillaume Prousteau, anche lui di Orléans; con Prousteau manterrà rapporti amichevoli fino alla sua morte. Nel 1666 è a Lisbona al seguito del vescovo di Laon César d'Estrées, incaricato di accompagnare la principessa Maria Elisabetta di Savoia dal futuro marito re Alfonso VI. Toinard rimane diciotto mesi a Lisbona; durante questo periodo stringe rapporti con l'ambasciatore francese il marchese di Saint Romain, con il futuro console di Lisbona Desgranges, e con altri uomini di spicco come Barthélemy d'Espinchal de Massiac, suo fratello Pierre de Massiac signore di Ste Colombe, Gravier e de Cohon. Con loro Toinard corrisponderà a lungo; i nomi dei fratelli de Massiac sono ricorrenti nella sua corrispondenza con Locke nei primi anni (1679-82). Anche altri amici orleanesi di Toinard vi sono menzionati: uno di loro è il padre cappuccino Cherubin, famoso per i suoi studi sull'ottica, un altro è l'ingegnoso abate Hautefeuille. Più ricorrenti sono i nomi dei due abati orleanesi Godefroy e François Gendron, che hanno entrambi un

⁵ Si veda PÉTAU (1628). Toinard lo menziona in una lettera a Locke del 16 giugno 1680 (547), riferendosi al suo metodo per calcolare gli anni giubilari ebraici.

⁶ Il suo nome è in una lettera che Toinard invia a Locke il 6-7 luglio 1681 (648), dove lo definisce un grande amico di suo nonno. Dal 1633, Dupuy era divenuto conservatore della Biblioteca reale insieme al fratello Jacques; morì nel 1654.

⁷ Il *Dictionnaire* di MORÉRI (1759: 168) riferisce che «le lettere manoscritte di François Dron, canonico di Saint-Thomas del Louvre, che meriterebbero d'essere stampate e la maggior parte delle quali è indirizzata al Signor Thoynard, mostrano che questo abile uomo era consultato dai più esperti antiquari del suo tempo, e quasi tutte le lettere del Signor Dron, lui stesso antiquario con una grande reputazione, non sono che una sorta di consultazione ragionata di questo erudito». La grande reputazione di Toinard come numismatico e antiquario è confermata da LE CLERC (1691); si veda inoltre PEREZ-BAYER (1781:106).

talento per la medicina; Locke sarà un grande ammiratore del secondo.

Nel 1667, Toinard si reca in Inghilterra; il viaggio è difficile e lascia in lui un brutto ricordo, che gli impedirà di avventurarsi fuori dalla Francia in futuro. Malgrado i pressanti inviti di Locke, Toinard non si risolverà mai ad andarlo a trovare né in Inghilterra né in Olanda.

Durante gli anni settanta, Toinard entra in stretto contatto con numerosi *savants* quali l'astronomo danese Olaus Römer, l'abate Melchisédech Thévenot, l'abate Eusebe Renaudot e i fratelli Périer, nipoti di Pascal; Römer, Thévenot, Renaudot, ma anche l'abate e astronomo Jean Picard, al quale Toinard è molto legato, sono spesso citati nella corrispondenza con Locke dei primi anni.

L'incontro tra Toinard e Locke risale probabilmente ai primi mesi del 1678; il secondo si trova in Francia già dal 1675 per motivi di salute, ma solo alla metà del 1677 si trasferisce a Parigi dove Toinard risiede quasi stabilmente. Il loro incontro avviene nel *cabinet* di Henri Justel, meta di molti intellettuali; probabilmente Toinard mostra quasi subito a Locke l'opera su cui sta lavorando, l'*Evangeliorum Harmonia graeca latina*. Senza dubbio, il talento di Toinard deve avere colpito Locke: l'erudito *savant* Bernard de La Monnoye, uno dei corrispondenti di Toinard, lo definiva «il migliore cronologista europeo»⁸. La sua *Evangeliorum Harmonia* è un'opera dotta e complessa, che avrà una lunga e tormentata gestazione. Nel 1669 Toinard aveva inviato il lavoro all'editore parigino André Cramoisy per avere alcune prove di stampa, che aveva mostrato all'amico Bigot; nel 1678, una versione completa del lavoro è stampata a Parigi da Cramoisy in un numero ristretto di copie (5 o 6, secondo Cuissard). L'anno successivo, l'editore Daniel Elzevier di Amsterdam mostra un certo interesse per una nuova edizione dell'opera; il progetto fallisce a causa della sua morte verso la fine del 1680.

Locke manifesta immediatamente un grande interesse per l'*Harmonia*, di cui riceve in dono da Toinard un esemplare completo perché lo porti con sé in Inghilterra. Di Toinard ammira anche l'entusiasmo per le nuove invenzioni e scoperte, il suo interesse per le osservazioni astronomiche e soprattutto per i resoconti di viaggio, un tema che affascina entrambi. Questi saranno argomenti frequenti nella corrispondenza dei primi anni; successivamente, saranno gli interessi eruditi di Toinard, soprattutto la numismatica, ad offrire uno spunto di dialogo. Anche i rispettivi riguardi verranno condivisi; quelli di Locke diver-

⁸ Si veda DU BOYS (1889: 10). Si tratta della prima lettera di La Monnoye a Toinard.

ranno manifesti solo agli inizi degli anni novanta, mentre la notorietà di Toinard è più precoce benché meno duratura. Agli inizi degli anni ottanta la sua fama come cronologista è già considerevole, malgrado non abbia pubblicato ancora nulla di rilevante – un'importante simmetria con Locke. La notizia del suo talento raggiunge il *Petit concile* di Bossuet: nel 1680, il vescovo invita l'abate Renaudot ad interpellare Toinard per verificare alcuni dettagli cronologici nel suo *Discours sur l'histoire universelle*⁹, mentre nel 1681 il segretario del circolo, lo storico Claude Fleury, è incaricato di domandare la sua assistenza per lo studio delle concordanze tra alcuni libri dell'Antico Testamento¹⁰. Le relazioni intellettuali di Toinard si espandono nel frattempo: stringe rapporti con Jean Mabillon, Charles du Frense du Cange, Pierre Daniel Huet, Louis Sébastien Lenain de Tillemont e Louis Dufour de Longuerue, alcuni dei quali sono menzionati nella corrispondenza con Locke¹¹.

La reputazione di Toinard come cronologista si espande negli anni ottanta anche al di là della Francia, come dimostra la sua corrispondenza con il cardinale Enrico Noris e l'accademico olandese Johannes Graevius; l'apprezzamento che Leibniz gli tributa definendolo *un savant du premier rang* in una lettera del 1697 rivela la tenuta di questa reputazione.

Gli anni 1689-90 sono particolarmente importanti sia per Locke che per Toinard. Nel 1686, ciascuno di loro aveva pubblicato una breve opera, il primo il suo *New Method* e il secondo la sua *Harmonia Machabaeorum*¹². Nel 1690 compaiono le opere maggiori di Locke, il *Saggio sull'intelletto umano* e i due *Trattati sul governo*; lo stesso anno Toinard pubblica due brevi dissertazioni in latino su alcune medaglie antiche e alcune note al *De mortibus persecutorum* di Lattanzio dedicate all'amico Prousteau. Tre anni dopo, escono anonimi i *Some Thoughts concerning Education* di Locke e la *Discussion de la suite des remarques nouvelles du Père Bouhours* di Toinard, che si cela dietro lo pseudonimo di "Abbé Albigeois". La coincidenza delle date fa pensare ad un'impresa comune:

⁹ Si veda BOSSUET (1681).

¹⁰ Sui rapporti di Toinard con il *Petit concile* si vedano FLOQUET (1864: 438-39) e PREYAT (2007: 27).

¹¹ Tillemont è menzionato in una lettera di Toinard a Locke del 6 gennaio 1698 (2373). Du Cange, Huet e Mabillon sono menzionati più spesso.

¹² Un altro breve scritto di Toinard di numismatica, la *Explicatio nummi Rabbini-ci prope Aureliam reperti*, era apparso nel 1684 a Parigi: si veda TOINARD (1684), OLLION (1912: 11). Dello scritto non si parla nella corrispondenza con Locke, tuttavia esso si trova nella biblioteca del filosofo: si veda L^JL, no. 2930. Evidentemente Toinard deve averglielo procurato.

Locke e Toinard si incoraggiano reciprocamente a proseguire il loro lavoro, e sembrano desiderosi di condividere i propri traguardi. A Toinard Locke invia l'*Abregé del Saggio*, poi i *Pensieri sull'educazione* e lo stesso *Saggio* quando saranno tradotti in francese; l'amico infatti non conosce l'inglese. A sua volta, Toinard gli fa dono delle sue dissertazioni latine sulle monete antiche, della sua *Discussion* contro Bouhours e delle varie armonie veterotestamentarie che va componendo nel corso degli anni. Proprio a Locke domanda supporto nella revisione della *Evangeliorum Harmonia*, a cui si applica in modo discontinuo; Locke lo spinge fortemente a completare l'opera, per vari motivi. L'*Harmonia* è, nella sua opinione, non solo il lavoro che garantirà a Toinard una reputazione imperitura, ma anche un testo di grande importanza per l'intera cristianità; l'autosufficienza e intima coerenza della Scrittura che esso evidenzia ne rendono la pubblicazione quanto mai necessaria per Locke, in tempi così turbolenti per la religione. Il timore di plaghi, che possano sottrarre all'amico la gloria dell'invenzione, lo spingono ad insistere perché si affretti a dare alle stampe la sua opera, senza alcun risultato. Toinard continuerà a posporre la pubblicazione, essendo distratto da molteplici occupazioni ma anche per una certa irresolutezza di fondo; mentre la reputazione europea di Locke cresce, quella di Toinard fatica a consolidarsi. Nel 1692, gli viene negato il posto alla *Académie des arts et sciences* per il quale aveva fatto richiesta; alcuni procedimenti giudiziari lo distolgono dall'*Harmonia*. La corrispondenza languisce negli ultimi anni, a causa della guerra; quando Locke muore, nel 1704, l'opera non è stata ancora pubblicata. Toinard muore due anni dopo, nel 1706; la sua opera appare postuma nel 1707.

Senza dubbio Locke ammirava il talento di Toinard, ma ne disapprovava l'irrisolutezza. Probabilmente avrebbe condiviso il giudizio che Etienne Charavay dava dell'erudito francese diversi anni dopo:

Quest'uomo, così prodigo dappertutto dei tesori della sua erudizione, ha fallito nel non lasciare nulla dietro di sé, poiché l'opera alla quale aveva consacrato tutta la sua esistenza non è stata pubblicata mentre era vivo. Ancora, questa *Harmonie des Evangiles*, che fece tanto rumore nel mondo letterario nel diciassettesimo secolo, cosicché tutti gli studiosi europei, Locke in testa, ne reclamavano la stampa con insistenza, giace ora nell'oblio, e il nome del suo autore è oggi, per un fatale ritorno delle cose umane, tanto oscuro quanto era celebrato e riverito durante il regno di Luigi XIV¹³.

¹³ Si veda CHARAVAY (1868: 14). La citazione è tratta dalla Premessa del volume, che contiene una *Notice* sulla vita di Toinard redatta sulla base delle note di Charles Brunet.

Il talento di Toinard come cronologista biblico e come ebraista meritavano, nell'opinione di Locke, una reputazione durevole: «nulla mi è stato così utile – scriveva all'amico nel 1694 riferendosi proprio alla sua *Harmonia* – nella lettura e comprensione del Vangelo»¹⁴. Senza dubbio Locke ha tentato ripetutamente di correggere l'irrisolutezza di Toinard; non lo ha fatto come un intellettuale ma come un amico. Il rapporto tra il virtuoso inglese e il curioso francese reca in sé, ben visibili, i tratti di una amicizia animata da una forte componente ideale, che le garantisce il suo perpetuarsi; si tratta di un elemento importante, che implica la scelta di strategie comunicative adeguate.

Un'amicizia ciceroniana

Dal 1675 Locke è in Francia per motivi di salute, e dal 1677 a Parigi; la sua corrispondenza con Toinard ha inizio già nel 1678, quando lascia la capitale per visitare alcune città francesi. Lo scambio epistolare diventa più assiduo a partire dal 1679, quando Locke torna in Inghilterra. Dopo una breve interruzione negli anni 1682-84, la corrispondenza riprende, benché con qualche difficoltà a causa del trasferimento di Locke in Olanda; essa tace dal 1690 al 1697 a causa della guerra dei Nove anni, a parte le poche lettere che Locke e Toinard riescono a scambiarsi nel 1694. Dopo la ripresa nel 1697, la corrispondenza si arresta definitivamente con lo scoppio della Guerra di Successione spagnola nel 1702; un'ultima lettera di Toinard raggiunge Locke nel 1704, pochi mesi prima della sua morte.

Come molti scambi epistolari tra intellettuali nel seicento, la corrispondenza tra Locke e Toinard è un documento dell'enorme progresso scientifico che fa di questo secolo uno dei più ricchi di eventi nella storia della scienza; le lettere abbondano di informazioni relative ai nuovi libri in stampa, invenzioni e scoperte scientifiche, mentre la comunicazione che attiene alla vita privata resta sullo sfondo. D'altra parte, proprio questo sfondo ha un ruolo importante nella corrispondenza tra Locke e Toinard, perché in esso si dà la celebrazione di un legame che intende consolidarsi a dispetto del tempo e della distanza. Il legame cerca la sua conferma nelle lettere: espressioni di affetto reciproco non sono inusuali, come alcuni studiosi hanno osservato¹⁵. Nel 1681, Locke de-

¹⁴ Si veda la lettera di Locke a Toinard del 5 novembre 1694 (1808).

¹⁵ BOURNE (1876: I, 385), parla di una «amicizia intima»; WOOLHOUSE (2007: 139

NOTA INTRODUTTIVA

La corrispondenza tra Locke e Toinard è prevalentemente in francese; il latino compare in qualche lettera di Locke, quando la sua consuetudine con il francese diminuisce. Il francese di Locke spesso non è corretto, come osservava Ollion (1912: ix-x): vi sono errori di ortografia e sintassi, o nell'uso del condizionale e del passato, ma anche errori di genere legati alla pronuncia. Mancano gli accenti, secondo quella che era una prassi comune; talvolta compaiono arcaismi ortografici, probabilmente legati alla conoscenza dei *Saggi* di Montaigne. Malgrado questo, il senso è abbastanza chiaro.

Dei passi delle lettere che verranno citati si offrirà la traduzione italiana; si è preferito talvolta non tradurre il latino, per preservarne l'efficacia. L'edizione di riferimento è quella in 8 volumi di Edmund S. De Beer, *The Correspondence of John Locke* (1976-1989), che contiene tutte le lettere.

Si è cercato di evitare l'uso di sigle; l'unica che verrà utilizzata, *LJL*, si riferisce al testo di John Harrison e Peter Laslett *The library of John Locke* (1965), per il quale si veda la Bibliografia finale.

Nello schema riepilogativo che segue, sono indicati per ogni lettera la data, il numero e il volume nell'edizione a cura di De Beer. Solo relativamente alle lettere di Locke si è indicata la lingua (F: francese, L: latino); quelle di Toinard sono tutte in francese.

La duplice data fa riferimento al diverso calendario che seguono Toinard e Locke, rispettivamente il gregoriano e il giuliano. La discrepanza è di dieci giorni all'epoca in cui scrivono i due corrispondenti; nel testo sarà indicata unicamente la prima in riferimento ad ogni lettera citata, mentre nello schema seguente sono indicate entrambe.

Capitolo Primo
GLI ESORDI DELLA CORRISPONDENZA
(1678)

1.1. *L'incontro tra Locke e Toinard.*
Il cabinet dell'ugonotto Henri Justel

Il 25 maggio 1677 (335), pochi giorni prima di arrivare a Parigi, Locke scrive a Robert Boyle chiedendogli di introdurlo nell'ambiente dei curiosi. Aveva conosciuto l'illustre virtuoso ad Oxford diversi anni prima; da lui aveva appreso molto in materia di filosofia sperimentale, ed era stato suo collaboratore in molte occasioni. A Boyle Locke domanda se ha qualche commissione da affidargli a Parigi; spera di potergli essere utile durante il suo soggiorno nella capitale. Poi aggiunge:

Vorrei chiedervi il favore di scrivere due o tre righe per raccomandarmi qui all'attenzione di qualunque virtuoso riterrete opportuno. So che la sola menzione del vostro nome mi aprirà le porte e mi guadagnerà l'accesso là dove uno come me, senza porto né nome, che ha poca familiarità con la lingua e ha ancor meno conoscenza, potrebbe difficilmente entrare.

Stando a quanto riferisce Ollion (1912: 5), Boyle potrebbe avere chiesto all'accademico oxoniense Edward Bernard¹, che conosceva sia Locke che Toinard ed era a Parigi negli anni 1677-1678, di introdurre Locke tra i curiosi francesi. Bernard menziona un "Monsieur Toinard" in una lettera che invia a Locke il 24 dicembre 1678 (435); a lui chiede di contattarlo per avere informazioni su alcuni manoscritti di Flavio Giuseppe, di cui sta curando un'edizione. Il nome di Bernard è talvolta menzionato nella corrispondenza tra Locke e Toinard dei primi anni.

Ollion cita anche un altro possibile intermediario, Robert Southwell, che aveva studiato con Locke ad Oxford e aveva incontrato Toinard

¹ Bernard era *Savillan professor of astronomy* presso l'università di Oxford, ma anche esperto di lingue orientali; era stato nominato da Carlo II tutore dei figli, i duchi di Grafton e di Northumberland.

CONCLUSIONI

In una delle sue ultime lettere a Locke, scritta il 21 ottobre 1701, Toinard aveva aggiunto un breve componimento in latino che evidenziava il suo profondo affetto per l'amico e il desiderio di rivederlo:

*Me si fata meis paterentur ducere vitam
Auspiciis, et sponte meâ componere curas:
Londinensem urbem primùm, dulces quoque Locki
Amplexus peterem, et pax utcunque maneret,
Londinum celeri peteretur nave per aequor.*

Il desiderio di Toinard di riabbracciare Locke non poté realizzarsi: dopo le traversie giudiziarie, i problemi finanziari e l'invincibile avversione ai viaggi, è la guerra a separarlo definitivamente dall'amico. Quanto a Locke, sarà la salute a vietargli, negli ultimi anni, un nuovo viaggio a Parigi; per quanto gli è possibile, si mantiene fedele al progetto iniziale di un legame "ciceroniano" con Toinard, ma varie congiunture lo ostacolano. I due amici non hanno una *domus* in cui incontrarsi e trovare la tranquillità necessaria a rinvigorire il loro rapporto; ne avevano immaginata una, la Carolina, il luogo ideale in cui vivere una vita alternativa insieme, ma anche questo sogno sembra spazzato via dalla concretezza storica delle rivalità che separano i loro rispettivi paesi.

Ragioni prudenziali impediscono talvolta lo scambio di opinioni, informazioni e confidenze tra i corrispondenti: per ovvi motivi Locke è costretto a tenere Toinard all'oscuro su molte cose che riguardano la sua vita, fino alla fine. La sua loquacità è notevolmente inferiore a quella dell'amico; la generosa comunicazione di cui Toinard lo beneficia supplisce ai suoi silenzi e alla scarsità di notizie che trasmette riguardo a se stesso e al suo ambiente. A questi silenzi fa da contrappeso la ferma volontà di mantenere vivo il legame con l'amico che Locke manifesta ogni qual volta si apre la possibilità di riallacciare una corrispondenza con lui; questa fermezza contribuisce a garantire la durata del loro rapporto.

Nel *De amicitia*, Cicerone afferma che l'amicizia dura per sem-

INDICE

| | |
|--|-----|
| Premessa | 5 |
| Introduzione | |
| <i>Locke e Toinard. Due intellettuali a confronto</i> | 9 |
| <i>Un'amicizia ciceroniana</i> | 15 |
| Nota introduttiva | 21 |
| Schema riepilogativo della corrispondenza | 22 |
| | |
| <i>Capitolo Primo</i> | |
| Gli esordi della corrispondenza (1678) | 27 |
| 1.1. L'incontro tra Locke e Toinard. Il <i>cabinet</i> dell'ugonotto Henri Justel | 27 |
| 1.2. La vita parigina di Locke. Gli anni 1677-79 | 32 |
| 1.3. L'esordio della corrispondenza. Gli amici di Toinard | 35 |
| 1.4. <i>L'Evangeliorum Harmonia</i> di Toinard | 42 |
| 1.5. La politica, un argomento da evitare | 45 |
| | |
| <i>Capitolo Secondo</i> | |
| Il ritorno di Locke in Inghilterra. La corrispondenza negli anni 1679-1682 | 51 |
| Introduzione | 51 |
| 2.1. La metrologia. Il pendolo dei secondi | 52 |
| 2.2. Lo scambio di <i>beneficia</i> . Libri, informazioni e altri doni | 60 |
| 2.3. Medicina e botanica. Il genio dell'abate Gendron | 89 |
| 2.4. Resoconti di viaggio | 102 |
| 2.5. Scoperte scientifiche e nuove invenzioni | 112 |
| 2.5.1. Le invenzioni di Toinard. L'architettura navale | 112 |
| 2.5.2. Le invenzioni di Toinard. La <i>machina pneumatica</i> | 116 |
| 2.5.3. Le invenzioni di Toinard. Le matrici per la stampa delle legature latine | 120 |
| 2.5.4. Le invenzioni di Toinard. L'arte vetraria | 121 |

| | |
|--|-----|
| 2.5.5. Le invenzioni dei curiosi e la rivalità scientifica con i virtuosi | 123 |
| 2.5.6. Le invenzioni dei curiosi. L'ingegno dell'abate Hautefeuille | 126 |
| 2.5.7. Le invenzioni dei curiosi. Le prodigiose "macchine" di Römer | 127 |
| 2.6. Le osservazioni astronomiche. I viaggi dell'abate Picard | 131 |
| 2.7. L'orologeria | 142 |
| 2.8. Il problema della declinazione del compasso | 146 |
| 2.9. Le Costituzioni della Carolina. La Carolina di Locke e Toinard | 150 |
| 2.10. <i>L'Evangeliorum Harmonia</i> e le armonie veterotestamentarie di Toinard | 154 |
| <i>Capitolo Terzo</i> | |
| Locke in Olanda. La corrispondenza negli anni 1682-1690 | 167 |
| Introduzione | 167 |
| 3.1. Lo scambio di <i>beneficia</i> . La numismatica | 168 |
| 3.2. Il <i>New Method</i> di Locke | 186 |
| 3.3. Medicina e botanica | 191 |
| 3.4. Le pietre colatorie e la maniera di rendere dolce l'acqua salata | 195 |
| 3.5. <i>L'Evangeliorum Harmonia</i> . Il progetto di Wetstein | 200 |
| <i>Capitolo Quarto</i> | |
| La corrispondenza negli ultimi anni (1690-1704) | 207 |
| Introduzione | 207 |
| 4.1. La <i>memoria beneficiorum</i> . Le opere di Locke | 209 |
| 4.2. <i>L'Evangeliorum Harmonia</i> "sconcertata" | 233 |
| 4.3. Nuove invenzioni e scoperte | 239 |
| 4.3.1. Le "macchine" dimenticate | 239 |
| 4.3.2. L'orologeria | 241 |
| 4.3.3. Il segreto per rendere dolce l'acqua di mare | 242 |
| 4.4. Nuovi resoconti di viaggio | 244 |
| 4.5. L'erroneo calendario inglese | 252 |
| 4.6. Il problema della declinazione del compasso | 254 |
| Conclusioni | 259 |
| Bibliografia | 269 |

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2018